

>> Irex - Le rinnovabili convergono all'Italia: risparmi fino a 27 miliardi di euro

Milano, 19 aprile – Sono 389 le operazioni e 6,5 i miliardi investiti per gli impianti delle energie green nel 2008/2009. Lo dice il primo Irex annual report di Althesys presentato nei giorni scorsi a Milano. Secondo lo studio, l'Italia è uno dei paesi europei con la maggior crescita delle fer (fonti di energia rinnovabile) e le 389 operazioni (investimenti in nuovi impianti e attività di finanza straordinaria) rilevate nel biennio ne sono una dimostrazione evidente. Gli investimenti in impianti sono stimati nel 2008-2009 in circa 6,5 miliardi di euro, pari a 4.127 megawatt. E l'analisi costi-benefici condotta dalla società milanese su scenari alternativi di sviluppo al 2020 mostra un beneficio netto per l'Italia compreso tra 23,6 e 27 miliardi di euro: a fronte della spesa per gli incentivi, vi sono ritorni sia economici, sia ambientali, sia di politica energetica. "La frammentazione e la numerosità di operatori, anche piccoli, sono elementi che caratterizzano la prima fase di forte sviluppo delle rinnovabili - sottolinea Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, che ha coordinato l'Irex annual report. - È tuttavia prevedibile che alla fase di crescita, rapida e per certi versi disordinata, segua un processo di progressivo consolidamento con l'uscita o l'assorbimento degli operatori minori o più fragili". A proposito di operatori, "Italia, stiamo arrivando" è il messaggio lanciato da Alfred Fei, manager cinese di Sky Solar atterrato appositamente da Pechino per il convegno di Althesys. Fei ha ricordato che la Cina, storica "regina" del carbone, ha da poco battuto il record mondiale di pannelli fotovoltaici sul proprio territorio. "Dal 2005 al 2008 nel mio paese sono stati installati 10 milioni di megawatt", ha detto, annunciando imminenti progetti italiani. I player cinesi sono sedotti anche dagli incentivi che Roma offre con il Conto energia: "Gli aiuti erogati dallo Stato italiano alle energie green sono i più generosi al mondo", ha sottolineato Luciano Barra del ministero dello Sviluppo economico. "Il sistema dei contributi fiscali va reso però più efficace ed efficiente", ha detto, d'accordo con Barra, Alessio Borriello dell'Autorità per l'energia.

Ma di cosa hanno bisogno le rinnovabili made in Italy? Secondo Althesys, soprattutto di una politica industriale di ampio respiro che deve riguardare i processi autorizzativi e la pianificazione territoriale, tra le altre cose. E sulla urgenza di Linee guida per il settore ("attese dal 2003") si è esposta Loredana Capone, vice presidente della Regione Puglia. Non solo: "Lo Stato italiano deve fare una deroga alla sentenza della Consulta (che ha da poco bocciato la norma pugliese che estende la dichiarazione di inizio attività, Dia, per impianti a fonti rinnovabili fino a 1 MW, ndr) - ha detto Capone - affinché gli operatori e le banche che si sono già esposti non perdano investimenti per 4,5 miliardi di euro. Sarebbe assurdo tagliare la gambe al settore trainante dell'economia regionale, fermando una macchina che ha fatto della Puglia il leader europeo delle rinnovabili dopo la Germania. In ballo - ha concluso la vice di Nichi Vendola - ci sono circa 30mila posti di lavoro".